



Paola Colombari  
Rossella Colombari

**CARLO MOLLINO**  
ARCHITETTO  
DESIGNER  
FOTOGRAFO

Rizzoli

**CARLO MOLLINO**  
ARCHITETTO DESIGNER FOTOGRAFO



Paola Colombari  
Rossella Colombari

**CARLO MOLLINO**  
ARCHITETTO  
DESIGNER  
FOTOGRAFO

Rizzoli

SOMMARIO

6 **PROLOGO**  
PAOLA COLOMBARI

11 **L'INFANZIA E GLI ANNI GIOVANILI**  
**La ricerca di un linguaggio proprio**  
PAOLA COLOMBARI

21 **LA FOTOGRAFIA**  
**Il fascino della camera oscura**  
PAOLA COLOMBARI

51 **LA VELOCITÀ**  
**Tra cielo e terra**  
PAOLA COLOMBARI  
**Omaggio a Mollino**  
ULI WEBER

75 **LA SCRITTURA**  
**Romanzi, saggi e lettere**  
PAOLA COLOMBARI

86 **GLI ARREDI**  
**Scenografie interne**  
PAOLA COLOMBARI  
**Gli arredi di Carlo Mollino**  
ROSSELLA COLOMBARI  
**Capolavori all'asta**  
ROSSELLA COLOMBARI

161 **L'ARCHITETTURA**  
**Un pensiero indipendente**  
PAOLA COLOMBARI  
**Carlo Mollino nel contesto internazionale**  
MARIO CUCINELLA

**APPENDICE**

204 **UNA STORIA DI FAMIGLIA.**  
**INTERVISTA A ROSSELLA COLOMBARI**  
CATERINA LUNGHI  
210 **HOMAGE TO CARLO MOLLINO**  
PAOLA COLOMBARI  
214 **EPILOGO**  
PAOLA COLOMBARI

6 maggio 1905. Quella mattina, a Torino, nasce uno straordinario e medianico architetto e designer, un genio del Novecento che ha lasciato in tutti i suoi lavori e interessi un segno indelebile di rottura. Grande anticipatore del Postmoderno, Carlo Mollino è stato uno sperimentatore di linguaggi d'avanguardia, di forme e di passioni, dall'architettura al design, dagli arredi alle ambientazioni, dalla fotografia alle auto da corsa, dagli aerei allo sci, dalla letteratura alla saggistica.

Mollino è stato un visionario surrealista, inafferrabile in tutte le sue manifestazioni, sempre in bilico tra ricerca estetica e dinamica delle forme. Protagonista della Torino dagli anni Trenta ai Sessanta e della storia dell'architettura e del design, poliedrico, eclettico e occulto in tutte le sue espressioni, ha dovuto aspettare otto anni dalla sua morte, avvenuta il 27 agosto 1973, per risorgere dall'alone di omertà e segretezza a cui era stato condannato per le sue idee poco razionaliste e troppo progressiste. Infatti, nonostante la titolarità al Politecnico di Torino come professore di Composizione Architettonica, la sua figura aveva scatenato un acceso dibattito, dal quale ne era

emerso come *enfant terrible*: un intellettuale isolato e di difficile collocazione.

Se il regista teatrale, pittore e scenografo polacco Tadeusz Kantor in *La classe morta* sostiene che i vivi sono i sosia dei morti, con il passato e il presente che si intrecciano, allora la nostra storia corrisponde perfettamente a questa incredibile magia. Mia sorella Rossella e io eravamo delle giovanissime galleriste torinesi quando abbiamo scoperto l'architetto Carlo Mollino. Correva l'anno 1980, allorché fondammo la nostra prima galleria, Paola e Rossella Colombari, in pieno centro a Torino, in via Giolitti 8. Lo spazio era quasi vuoto e le spese molte, ma ci ostinavamo a essere indipendenti, rifiutando l'offerta di nostro padre di proseguire la tradizione dell'antiquariato.

Una fredda mattina invernale ci telefonò un antiquario eclettico, amico di famiglia, per proporci un mobile indecifrabile, curioso, a forma di clavicembalo, costruito in acero con una struttura portante stilizzata e con una grande cornice in ottone nella parte superiore. Lo comprammo, quel mobile immaginifico; per l'esattezza, fu Rossella a occuparsene perché io ero impegnata all'università, a studiare Egittologia.

# PROLOGO

# PAOLA COLOMBARI

Entusiaste dell'acquisto, lo collocammo al centro della galleria, come un trofeo. Solo alcuni mesi dopo ci rivolgemmo al Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, proprio dove aveva insegnato Mollino, per saperne di più. Purtroppo, non ne cavammo alcuna informazione aggiuntiva; l'archivio infatti, all'epoca, era ancora da catalogare e ufficializzare.

Ma nella vita spesso le sorprese bussano come delle meteoriti e una mattina di alcuni mesi dopo in Galleria squillò il telefono. Dall'altra parte della cornetta, un collezionista di design affascinato dalle opere di Carlo Mollino, dai suoi mobili sinuosi, dalle sue forme, desiderava ardentemente approfondire la sua ricerca. Volle quindi conoscerci e ci chiese un appuntamento; entusiasta di averci trovate, venne a Torino.

La partita ora era tra noi e lui. Avevamo deciso di studiarlo e di capire cosa volesse. Non avendo alcuna opera di Mollino se non il mobile clavicembalo, che tra l'altro Rossella aveva già venduto, ci candidammo a diventare le sue ricercatrici, sperando di trovare dei pezzi da proporgli. Ci accordammo sulla reciproca fiducia.

Le nostre ricerche furono instancabili e durarono alcuni mesi, fino a che una mattina, dopo molte telefonate a vuoto, accadde qualcosa di inaspettato. Su indicazione di una conoscente di famiglia, entrammo in contatto con un amico del marito che sosteneva di avere nel suo studio dei documenti di Mollino. Eccitatissime, non ci sembrò vero che forse qualcosa si stesse muovendo: fu così che ci ritrovammo a suonare il campanello di una lussuosa palazzina dei primi del Novecento. L'ingegnere ci accolse con gentilezza e fu piuttosto sorpreso dall'amore che due giovani galleriste dimostravano per Carlo Mollino. Allungò le mani verso uno scaffale e tirò fuori dei vecchi album pieni di fotografie, progetti e schizzi, dicendoci che era la documentazione che l'architetto aveva preparato prima di diventare professore all'università. Come per incanto, sotto ogni foto erano riportati i nomi delle famiglie per le quali aveva progettato degli arredi.

Furono attimi indimenticabili, velocemente ne registrammo almeno una decina. Finalmente potevamo iniziare la caccia al misterioso tesoro nascosto, che da qualche parte doveva pur esistere. Dopo un mese di ricerche e di telefonate a vuoto,

**A pagina 2**

**—Riccardo Moncalvo, ritratto  
di Carlo Mollino, 1948-1950**

decidemmo di fare un ultimo tentativo con la casa editrice Lattes di Torino. Il destino volle che ci rispondesse un incaricato dell'azienda, il quale ci informò che la Lattes aveva dei mobili da ufficio degli anni Cinquanta accatastati in un vecchio deposito fuori città e che loro sarebbero stati interessati a venderli per rimodernare gli spazi. Fissammo l'appuntamento per il giorno dopo; quella data rimarrà per sempre impressa nelle nostre vite.

Ci trovammo catapultate in un deposito polveroso e pieno di libri: scese le scale, entrammo nell'oscurità di una grande cantina. Quando l'incaricato, aprendo la porta, accese la luce, di colpo la stanza si illuminò e davanti a noi si rivelò il nostro "tesoro di Tutankhamon": tavolini a forma di arabeschi, sedie sinuose e organiche, scrivanie da ufficio e un grande tavolo riunioni con un elemento di sostegno a forma di vertebre. Mobili e arredi accatastati, che sembravano morti e sepolti da anni, ma che ora potevano essere nostri. La trattativa – non avendo alcun riferimento sull'autore – andò in porto usando i parametri di mercato dei mobili prodotti in quel momento e nuovi. Acquistammo così tutti i pezzi. Poi, ricontattammo il collezionista e come in una partita a scacchi iniziammo le trattative.

Da quel giorno e negli anni a seguire, l'opera di Mollino ha attirato l'interesse mediatico e giornalistico, alimentando sempre più la passione di molti collezionisti internazionali.

Nel 1983, a dieci anni dalla sua morte, la nostra galleria fu invitata a esporre alcune sue opere nella prestigiosa fiera di alto antiquariato alla Biennale Internationale de Monaco, ospitata allo Sporting d'Hiver. Il nostro stand, l'unico

di modernariato, non solo ebbe grande successo, ma consacrò per la prima volta Carlo Mollino nel contesto del collezionismo internazionale.

Fu così che l'anno seguente Rossella e io presentammo nella nostra Galleria alcune opere di Mollino, nella mostra "1400-1984. Esempi di design dall'Antico al Neomoderno" e a seguire, nel 1985, nella rassegna "Mobili come Architetture", curata dal professor Giovanni Brino in collaborazione con noi, a Palazzo Priotti, sempre a Torino. Per l'occasione, la casa editrice Idea Books editò il libro *Carlo Mollino. Architettura come autobiografia. Architettura mobili ambientazioni (1928-1973)*, a cura di Brino stesso.

Sempre nello stesso anno, in collaborazione con la Casa d'Aste Semenzato di Venezia, abbiamo curato la prima asta nel mondo di Mollino: nella splendida cornice di Palazzo Donà Giovannelli sono andati all'incanto i mobili di Casa Orengo (Torino, 1949). Asta che ha segnato per sempre la corsa inarrestabile al collezionismo dei suoi pezzi; da allora, la vita e le opere dell'architetto Carlo Mollino continuano ad appassionare il mondo intero e non ci hanno più lasciato. Ancora oggi, a distanza di quarant'anni, dopo avere organizzato mostre, eventi e aste, ogni giorno lo ricordiamo o parliamo di lui, che spesso si manifesta con medianiche sorprese.

**— Carlo Mollino, tavolo "a vertebre"  
per la casa editrice Lattes, 1951,  
Politecnico di Torino, Fondo Carlo Mollino**

